

L'intervista Il commercialista eletto domenica: «Vorrei creare una miniolimpiade tra i club nautici cittadini»

«Così il circolo Savoia crescerà ancora»

Il neo presidente Campobasso
«L'eredità Dalla Vecchia?
Spero di non sfigurare»

Gianluca Agata

Carlo Campobasso è il ventitreesimo presidente del Real Yacht Club Canottieri Savoia. L'immagine che gli resterà nella memoria è quella di domenica scorsa. Mentre l'assemblea applaudiva la sua elezione, il sessantunenne commercialista napoletano ha preso posto sulla sedia presidenziale per salutare i soci. Pochi passi, un'eternità, ricordando la storia del circolo attraverso i suoi presidenti: dal cavalier Michele Avallone a Pippo Dalla Vecchia. In mezzo centoventi anni che hanno fatto del sodalizio di Borgo Marinari una parte importante della storia di questa città. «Il primo obiettivo? Sfatare il mito che al re sole segue la regina delle tenebre».

L'eredità di Dalla Vecchia è di quelle pesanti.

«Questo proverbio me l'ha ricordato domenica un socio. So perfettamente che sarò sempre oggetto di paragoni. Spero di non sfigurare».

Ma la rotta sarà anche quella di un altro grande presidente del Savoia.

«Guido Pepe, un faro di tutta la mia vita. E pensi che quest'anno festeggio i miei quarant'anni di socio del Savoia».

Ricorda il primo giorno?

«Certo. Bazzico le banchine di Borgo Marinari da 52 anni. Prima ero al circolo Italia dove ho cominciato l'attività di velista vincendo due campionati italiani con il 420 ed il Tempest. Classi olimpiche. Avevo perso un po' la voglia di gareggiare. Fui accolto da Neri Stella. Mi disse di lasciare lì la barca in attesa che mi tornasse la volontà. È stato amore per il circolo, l'atmosfera, la giovialità dei soci».

E ora?

«E ora mi ha colpito l'assemblea

animata da nuovo entusiasmo. Siamo un gruppo di lavoro, io, i vicepresidenti Carlo Molino ed Elio Cocorullo e gli altri consiglieri, molto motivato a coinvolgere e raccogliere amici. Siamo 667 soci. In momenti di crisi si tende a tagliare le spese voluttuarie e per i circoli la vita non è facile. Riusciremo a dare nuova linfa. Ne sono certo».

Primo appuntamento la ventunesima edizione del Trofeo Campobasso, dedicata a suo padre, Marcello.

«Siamo saliti su un treno in corsa. Non dobbiamo perdere l'inerzia. Lo sport sarà sempre un punto di riferimento. Il canottaggio con Antonio Coppola, Matteo Castaldo, Fabio Infimo. La vela con Benedetta Barbiero e l'altura con Raimondo Cappa, Pasquale Orofino, Roberto Fotticchia. Nel futuro vorrei creare anche una sorta di miniolimpiade tra i circoli: canottaggio, vela, tennis, calcetto e golf. La Lysistrata allargata alle altre discipline».

Sarà un presidente a tempo pieno?

«Ho avuto la fortuna di costruire una squadra per il mio studio professionale che si può occupare di tutto. Dovrò sostituire il poliedrico Dalla Vecchia bravo nel canottaggio, nella vela, nelle relazioni pubbliche e in cucina.

Non so fare tutto ma ho un gruppo di lavoro formidabile».

La vela primo amore?

«Assolutamente sì. Mio padre mi regalò prima un dinghy, poi un flying junior, le imbarcazioni scuola di quegli anni. Peccato solo che nessuno dei miei figli Marcello, Valerio e Tullia, abbia avuto la mia stessa passione».

Un sogno nel cassetto?

«Compatibilmente con burocrazia e autorizzazioni la costruzione di una piscina galleggiante nelle acque del borgo. Sarebbe un atout in più per il nostro circolo che rappresenta già la storia della città con un corpo sociale di primissimo livello».

